



Paradisi fiscali Tra i Paesi opachi Germania e Gb

Il rapporto di Tax Justice Network, che ha per scopo di smascherare i meccanismi che inquinano la finanza internazionale, parla chiaro: i paradisi fiscali non sono le piccole isole lontane ma le nazioni ricche.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
g.bertinetto@unita.it

Cosa sono i paradisi fiscali nell'immaginario collettivo? «Posti al sole per gente che vuol restare nell'ombra». Togliamoci dalla mente questo stereotipo, suggerisce l'ultimo rapporto dell'associazione *Tax Justice Network*, con sede a Londra, che ha per scopo di smascherare e combattere i meccanismi fraudolenti di segretezza che inquinano la finanza internazionale. «La storia è molto più complicata - si legge nel documento diffuso dal direttore di Tax Justice, John Christensen -. I soggetti più importanti nel sistema globale che favorisce la segretezza delle operazioni finanziarie, non sono le minuscole e lontane isole care alla fantasia popolare (i cosiddetti paradisi fiscali), ma le nazioni ricche».

Nella classifica redatta dagli esperti dell'associazione londinese, il primato spetta alla Svizzera, gli Stati Uniti sono al quinto posto, e fra le prime quindici troviamo Paesi che non avremmo sospettato: dal Giappone alla Germania, dalla Gran Bretagna al Belgio. Certo non

mancano le isole meta delle proverbiali operazioni off-shore, dotate di tropicali palme come le Cayman, o esposti ai freddi venti della Manica, come Jersey. Ma sono solo parte di un gigantesco sistema di opacità che viene alimentato in primo luogo dai Paesi più sviluppati, che ne sono anche i principali beneficiari.

Segretezza è cosa diversa dalla giusta riservatezza, spiega il rapporto. Segretezza significa negare le informazioni alle autorità legittime, in primo luogo alla magistratura. Questo avviene a vari livelli. I vincoli normativi che permettono all'esportatore di capitali di depositare denaro nelle banche di Lugano o Zurigo, senza che la titolarità del conto diventi nota al fisco del suo Paese, sono un esempio del primo e più semplice livello di segretezza.

IL CASO

Italia secondo Paese al mondo per evasione Grecia al primo posto

— L'Italia è il secondo Paese al mondo, dopo la Grecia, per evasione fiscale. Non è un primato che possiamo gloriarcisi di avere: parliamo di 250-300 miliardi di imponibili evasi, da 100 a 150 miliardi, cioè l'intera spesa sanitaria di questo Paese, sono sottratti a imposizione. Non è possibile che sia così». Lo ha sottolineato, il presidente del consiglio nazionale

Più raffinata è «la creazione di entità (trust, corporazioni, fondazioni, anstalt, etc.) di cui vengono tenuti nascosti l'appartenenza, il funzionamento, le finalità». Professionisti del sotterfugio (avvocati ed economisti specializzati in materia) fungono da prestanome e sanno come resistere alle pressioni di eventuali inquirenti.

È a questo livello che entrano in ballo le società off-shore. Ma a parlarne, sottolinea Tax Justice, sono agenzie con sede nei Paesi sviluppati, avvalendosi delle facilitazioni consentite dalle leggi dei loro stessi Paesi. È sbagliato ritenere che il marcio stia solo negli ordinamenti dei lontani paradisi fiscali. Sono le leggi stesse degli Usa ad esempio, e di alcuni Stati in particolare come il Nevada, il Delaware o il Wyoming, a consentire le più ardite acrobazie per eludere il fisco. Leggi fatte apposta per violarne altre insomma.

La segretezza è il motore dell'evasione d'imposta e delle transazioni commerciali e creditizie fraudolente. Gli sconvolgimenti in borsa e i fallimenti bancari degli ultimi anni ne sono diretta conseguenza, «Paesi europei come Grecia, Portogallo e Italia - si legge nel documento - sono stati messi in ginocchio da decenni di segretezza ed evasione fisca-

le».

Due anni fa il vertice del G20 a Londra dichiarò guerra ai paradisi fiscali e proclamò che «l'era della segretezza bancaria era finita». Ma l'anno successivo a Seul gli stessi governi derubricarono il loro impegno «alla continuazione del lavoro per prevenire e contrastare la corruzione». Un linguaggio meno baldanzoso, che corrisponde alla realtà di un'azione scarsamente incisiva. Vengono individuati come bersagli i trasferimenti di denaro per foraggiare gruppi terroristici o riciclare i pro-

La mappa

Giappone e Belgio nel sistema. Ma il primato resta alla Svizzera

venti di attività criminali. Questo tipo di transazioni però, rileva Tax Justice, contiene solo una minima parte del volume annuale di spostamenti illeciti di capitali, che secondo la Banca Mondiale varia fra 1000 e 1600 miliardi di dollari.

Alla luce delle argomentazioni di Tax Justice risulta poco rilevante la graduatoria periodicamente stilata dall'agenzia *Transparency International*, che calcola il livello di corruzione nei singoli Paesi attraverso il valore delle bustarelle incassate dai membri della pubblica amministrazione. Stati giudicati virtuosi da Transparency come Svizzera, Singapore, Gran Bretagna, Usa, detengono il grosso della torta di transazioni segrete illecite che alimentano la povertà dei Paesi più corrotti. Un giro vizioso. Tax Justice nota che «per ogni dollaro di aiuti elargiti ai Paesi in via di sviluppo dagli Stati membri dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ben dieci tornano indietro» attraverso la fitta rete di operazioni finanziarie illegali. ❖

FESTA NAZIONALE DEL TERZO SETTORE

**CALTAGIRONE (CT)
VILLA COMUNALE
29 SETTEMBRE
9 OTTOBRE 2011**

DONNE E UOMINI PER UNA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA LIBERA E SOLIDALE

**VENERDÌ 7 OTTOBRE
ORE 19.30 ANFITEATRO**

**Ricostruire l'Italia
Rosy Bindi**
intervistata da Pippo Baudo

